

IL CAPO DELLA FARNESINA NUOVAMENTE IN NORD AFRICA

La crisi con la Libia discussa da Moro a Tunisi

Calorosa accoglienza del Ministro degli Esteri, Masmoudi - La pace e la sicurezza nel Mediterraneo al centro delle conversazioni - Atmosfera cordiale e di fattiva collaborazione

(Nostro servizio particolare)

Tunisi, 4 settembre

Il vecchio palazzo beycale che ospita il Governo tunisino e si affaccia sul labirinto della Medina, ha accolto oggi il ministro degli Esteri italiano, Moro, recatosi nella capitale nordafricana per una serie di colloqui politici con i dirigenti del Paese transmediterraneo.

L'incontro tra Moro e il suo collega tunisino Mohammed Masmoudi ha avuto inizio alle 9,30 in quella che fu la cittadella del Bey turco prima e del Governatorato francese poi. Moro, che era accompagnato dall'ambasciatore Favretti, ha consegnato a Masmoudi le insegne di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, conferite al Ministro degli Esteri tunisino dal Presidente Saragat quale testimonianza di amicizia e di simpatia.

Successivamente i due uomini politici, presenti i soli ambasciatori, hanno avuto uno scambio di vedute sui principali problemi politici. Moro e Masmoudi hanno parlato per circa quaranta minuti. Nella sala delle conferenze si sono quindi riuniti con le rispettive delegazioni.

Il ministro Masmoudi ha



L'apertura dei colloqui tra le delegazioni italiana e tunisina. Sulla sinistra (al centro) il ministro Aldo Moro, di fronte il suo collega Masmoudi (Telefoto ANSA a « Il Tempo »)

rivolto un caloroso saluto a Moro, avviando i lavori delle due delegazioni: « Mi consenta — ha detto — di dire a lei, rappresentante di un Paese amico al quale siamo legati

da tradizioni geografiche, storiche e di amicizia, quanto siamo lieti di accoglierlo in questa casa così ricca di storia tunisina, per discutere insieme problemi di fondamentale importanza per i nostri Paesi ».

Il ministro Moro ha risposto a Masmoudi affermando di condividerne il pensiero. Ha detto che tra i due Paesi esistono ottimi e fruttuosi rapporti di collaborazione in tutti i settori e che « potremo quindi rivolgere la nostra attenzione all'analisi dei problemi che interessano il mondo e soprattutto il Mediterraneo, la regione nella quale viviamo e nella quale dobbiamo collaborare. Accanto a questi problemi si pongono quelli delle relazioni tra l'Europa e l'Africa e della distensione e, perciò, della pace ».

Le due delegazioni hanno concluso la riunione verso mezzogiorno. Moro con il segretario generale della Farnesina Gaja e l'ambasciatore Favretti si è quindi recato nella residenza del Primo Ministro Bahi Ladgham. Il premier ha intrattenuto a colazione gli ospiti italiani.

Dopo la colazione, Moro e Ladgham si sono soffermati sui problemi politici del momento. Il capo della Farnesina ha riaffermato la nota posizione italiana sulla crisi del Medio Oriente, ovvero pieno appoggio alla missione Jarling. Il ministro degli Esteri tunisino Masmoudi ha evocato la tesi del presidente Bourghiba, secondo la quale non si può non riconoscere lo Sta-

to di Israele così come non si può pretendere l'abbandono da parte degli ebrei dei territori occupati nel luglio 1967.

Parlando del Mediterraneo, Moro e gli esponenti tunisini hanno discusso anche dell'atteggiamento del regime libico nei confronti della collettività italiana. Moro ha espresso il punto di vista italiano e le riserve nei confronti dei provvedimenti presi dalla Giunta di Tripoli che sono in aperta violazione sia della Convenzione internazionale firmata all'atto della dichiarazione di indipendenza della Libia, sia degli accordi esistenti tra i governi di Roma e di Tripoli.

Nel quadro dei rapporti bilaterali, Italia e Tunisia dovranno negoziare un nuovo accordo per la pesca, delimitare la piattaforma continentale, discutere l'associazione tra imprese italiane e tunisine, riesaminare gli accordi sul petrolio ed ampliare la cooperazione tecnica e finanziaria. Moro ha dato assicurazioni ai dirigenti tunisini circa l'invio per il corrente e i prossimi anni delle 24.000 tonnellate di grano date dall'Italia nel quadro degli aiuti ai Paesi sottosviluppati. I nordafricani hanno chiesto scadenze più lunghe e riduzioni dei tassi di interesse (la posizione debitoria della Tunisia nei confronti dell'Italia si aggira sui 60 miliardi di lire) per i crediti italiani. Per il prossimo anno è comunque previsto un altro prestito italiano di 10 miliardi.